



MedDr
LEONARDO
FOUNDATION

Febbraio 2024

**Report
Mensile**

**Asia Centrale
Caucaso**

A cura di Antonio Stango
In collaborazione con Federico Deiana

Indice

ASIA CENTRALE	3
CAUCASO	5

Asia Centrale

Nuovo governo e nuove priorità per il presidente del Kazakistan

Il 6 febbraio il presidente Kassym-Jomart Tokayev ha nominato primo ministro il quarantatreenne Olzhas Bektenov, avvocato, capo di gabinetto della presidenza della repubblica e già direttore dell'Agenzia anticorruzione, con la quale ha guidato le indagini contro persone associate all'ex presidente Nursultan Nazarbayev e recuperato oltre 2 miliardi di euro di fondi sottratti illegalmente allo Stato. Il *Majilis* (Camera dei Deputati) ha approvato subito la nomina, con 69 voti a favore e 7 astensioni. Il giorno dopo, in un discorso durante una sessione allargata del governo, Tokayev ha indicato tra le priorità una maggiore liberalizzazione economica, l'incentivazione degli investimenti esteri, l'attenzione ai problemi nel settore edile, alla situazione delle strade e alle carenze nel sistema di riscaldamento, la necessità di un raddoppio dei finanziamenti per l'agricoltura e l'urgenza di risultati soddisfacenti nel lavoro del Ministero delle risorse idriche; inoltre, ha chiesto di portare al 6% annuo la crescita economica, che nel 2023 - con il governo presieduto da Alikhan Smailov - è stata del 5,1%. Con un'ulteriore indicazione dei settori in cui Tokayev ritiene più urgenti dei cambiamenti, sono stati nominati nuovi ministri dell'Economia, delle Finanze, della Sanità e delle Emergenze.

Il Kazakistan discute gli squilibri demografici fra nord e sud del paese

In un discorso in aula il 20 febbraio, il presidente del Senato Maulen Ashimbayev ha ammesso il sostanziale fallimento di diversi programmi statali per incoraggiare cittadini di zone ad alta densità di popolazione del sud del paese a trasferirsi in alcune province settentrionali in cui le aziende industriali e agricole hanno più necessità di manodopera, con l'offerta di formazione tecnico-professionale gratuita e contributi per affitto e servizi. Questo riguarda in particolare aree in calo demografico delle regioni di Petropavl, Pavlodar e Kostanay confinanti con la Federazione Russa - dove, peraltro, esiste ancora (come solo nella ex capitale Almaty) una minoranza intorno al 30% di persone di etnia e lingua russa contro il 15% della media a livello statale, nonostante molti siano emigrati in Russia dopo l'indipendenza del paese. Tra il 2017 e il 2021 si sono trasferite nel nord, avvalendosi di incentivi, solo 32.000 persone, delle quali circa la metà non idonee al lavoro. Nuove proposte per chi accetti di trasferirsi includono finanziamenti per l'acquisto di una casa e facilitazioni nell'accesso al microcredito nelle zone rurali.

Preoccupazioni per un disegno di legge del Kirghizistan contro le ONG

Il 22 febbraio il parlamento unicamerale del Kirghizistan ha approvato in seconda lettura un disegno di legge che prevede che le organizzazioni non governative (ONG) che ricevono finanziamenti dall'estero siano classificate come "agenti di influenza straniera" e debbano comunicare le loro attività alle autorità competenti. La legge introdurrebbe ampi poteri di controllo da parte dello stato, ingenti oneri e multe per chi non si adegua, similmente a quanto avviene in Russia. Tentando di aprire un dialogo in materia con le autorità del paese, in gennaio il segretario di stato americano, Antony Blinken, aveva espresso in una lettera al presidente Sadyr Japarov la propria preoccupazione, evidenziando che tale norma metterebbe a repentaglio "l'accesso dei cittadini kirghisi a servizi vitali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione attraverso programmi gestiti da ONG con il sostegno del governo statunitense e di partner

internazionali". Tuttavia, Japarov ha risposto accusando Washington di interferire negli affari interni del Kirghizistan. Diverse organizzazioni non governative locali e alcuni organismi internazionali per i diritti umani hanno reiterato la richiesta al governo di bloccare la legge, che potrebbe essere usata dalle autorità per soffocare il dissenso e per screditare le ONG, anche se operano a beneficio delle comunità locali.

A Bishkek il quinto incontro UE - Asia centrale sull'Afghanistan

Il 14 febbraio inviati e rappresentanti speciali per l'Afghanistan di Unione Europea e dei cinque stati ex sovietici dell'Asia centrale si sono incontrati nella capitale del Kirghizistan per discutere la situazione del paese sotto il regime *de facto* dei talebani. I partecipanti hanno espresso sostegno per l'iniziativa del segretario generale dell'ONU António Guterres - illustrata dalla sua rappresentante speciale Roza Otunbayeva - di istituire la posizione di inviato speciale per l'Afghanistan, che avrebbe il compito di promuovere il dialogo tra il gruppo estremista e le figure politiche dell'opposizione in esilio. I talebani, tuttavia, si oppongono a questa istituzione, che considererebbero una diminuzione della loro autorità, così come hanno rifiutato di partecipare alla conferenza sull'Afghanistan del 18 e 19 febbraio in Qatar, sponsorizzata dalle Nazioni Unite.

L'Uzbekistan aumenta le importazioni di gas dalla Russia

Secondo quanto comunicato il 20 febbraio, il governo dell'Uzbekistan prevede di investire 500 milioni di dollari - grazie ad investimenti esteri - nel potenziamento delle infrastrutture di trasporto di gas naturale dalla Russia, portando le importazioni dagli attuali 9 milioni di metri cubi a 32 milioni di metri cubi al giorno entro il 2030. Nel 2023 l'Uzbekistan ha importato gas per 700 milioni di dollari e ha venduto carburante per 530 milioni, prevalentemente in Cina e in misura minore in Kirghizistan; ma negli ultimi mesi ha dovuto tagliare di circa il 90% le esportazioni verso questo paese, sia per la riduzione delle riserve nei propri giacimenti di gas (alcuni dei quali sono ormai esauriti o prossimi all'esaurimento) che per un forte aumento del consumo interno.

Il presidente di Leonardo in Turkmenistan

Nel quadro di un incremento delle relazioni con l'Italia, il 14 febbraio ad Ashgabat il presidente del Turkmenistan, Serdar Berdimuhamedow ha ricevuto il presidente di Leonardo S.p.A., Stefano Pontecorvo, che ha confermato l'interesse degli ambienti economici italiani per il paese. Oltre a ribadire che l'Italia rappresenta uno dei più importanti partner commerciali del Turkmenistan in Europa, Berdimuhamedow ha espresso l'intenzione di estendere la collaborazione nei settori dell'energia e delle comunicazioni satellitari, rispetto alle quali ha espresso disponibilità a considerare proposte specifiche da parte dell'azienda italiana.

Caucaso

Fra Armenia e Azerbaigian colloqui e incidenti di confine

Il primo ministro armeno Nikol Pashinyan e il presidente azero Ilham Aliyev si sono incontrati a Monaco, nel quadro della Conferenza sulla sicurezza, il 17 febbraio, con la mediazione del cancelliere tedesco Olaf Scholz. Nell'occasione, anche il segretario di stato americano Antony Blinken ha incontrato separatamente Aliyev e Pashinyan. Benché Aliyev si sia dichiarato disponibile a un trattato di pace e Pashinyan abbia preannunciato un prossimo incontro dei rispettivi ministri degli Esteri per discuterne le prospettive, rimangono alcune questioni non risolte. Pur sulla base del riconoscimento reciproco dell'integrità territoriale di Armenia e Azerbaigian, con l'utilizzo delle mappe ufficiali esistenti al momento dell'estinzione dell'URSS, **le parti hanno espresso disaccordi sulla demarcazione dei confini e sull'apertura di collegamenti di trasporto** – nonostante su questo si siano già svolte diverse trattative bilaterali. In particolare, Baku chiede che un corridoio attraverso l'Armenia tra l'Azerbaigian e l'exclave del Nakhchivan non sia sottoposto a controlli doganali da parte armena. Inoltre, l'Azerbaigian ritiene fondamentale che l'Armenia riveda la sua Costituzione e altre leggi per rimuovere ogni riferimento al Nagorno-Karabakh. Si verificano occasionalmente, intanto, incidenti di confine: Il 12 febbraio, secondo Baku, elementi delle forze armate armene hanno aperto il fuoco su postazioni azere presso il villaggio di Zangilan, ferendo una guardia di frontiera; il giorno dopo, unità del Servizio statale di frontiera dell'Azerbaigian, "in risposta a tale provocazione", hanno sparato con armi leggere su postazioni armene presso il villaggio di Nerkin Hand, nella provincia di Syunik, uccidendo quattro militari armeni.

L'Armenia avvia un processo di revisione costituzionale

Negli ultimi due mesi il primo ministro Nikol Pashinyan ha dichiarato più volte che **l'Armenia dovrebbe emendare la Costituzione del 1995 rimuovendo il riferimento all'unificazione con la regione del Nagorno-Karabakh**, che era stato inserito sulla base della Dichiarazione di indipendenza del 23 agosto 1990. Dopo 31 anni, l'entità *de facto* dell'autoproclamata "Repubblica del Nagorno-Karabakh" (o, per gli armeni "Repubblica dell'Artsakh") ha cessato di esistere anche per ogni aspetto residuale il 1° gennaio 2024; quindi, secondo Pashinyan, l'Armenia deve adattarsi alle "nuove realtà geopolitiche e regionali" ed evitare che tale riferimento costituisca una minaccia alla sicurezza, fornendo un pretesto per azioni di guerra da parte dell'Azerbaigian. Il Consiglio per le riforme costituzionali sotto il Ministero della Giustizia di Yerevan ha avviato lo studio che dovrebbe portare alla riforma, sulla quale Pashinyan ha proposto di indire un referendum. Questo potrebbe essere contrastato dall'opposizione nazionalista, mentre – secondo la Costituzione in vigore – per l'approvazione occorrerebbero la maggioranza dei voti validamente espressi e il voto favorevole di più del 25% dei circa 2,6 milioni di aventi diritto.

Senza sorprese la rielezione del presidente Aliyev

Il 7 febbraio si sono svolte le elezioni presidenziali anticipate con la scontata conferma di Ilham Aliyev, che giunge così al quinto mandato consecutivo dal 2003. Secondo la Commissione Elettorale Centrale, l'affluenza ai seggi è stata del 76,43% e Ilham Aliyev ha vinto con il 92,12% dei voti. Zahid Orudz, deputato e candidato indipendente, ha ottenuto il 2,17%; gli altri cinque candidati meno del 2%.

A Bruxelles il Consiglio di Associazione UE-Georgia

Dal 19 al 21 febbraio si è svolta a Bruxelles la prima visita ufficiale del nuovo premier della Georgia, Irakli Kobakhidze, accompagnato dal vicepremier e ministro dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile, Levan Davitashvili, e dai ministri della Difesa, Irakli Chikovani, degli Esteri, Ilia Darchiashvili, e per la Riconciliazione e l'Uguaglianza Civica, Thea Akhvlediani. Durante l'ottava riunione del Consiglio di Associazione UE-Georgia, presieduto insieme con Kobakhidze dall'alto rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Josep Borrell, con la partecipazione del commissario per il Vicinato e l'Allargamento, Olivér Várhelyi, sono stati esaminati il piano d'azione elaborato dal governo di Tbilisi per dare seguito alle raccomandazioni espresse dalla Commissione Europea per l'adesione all'UE, la cooperazione multisettoriale, la situazione politica nel paese e gli ultimi sviluppi securitari regionali. Riconoscendo che la Georgia ha attuato riforme significative in una serie di settori, **l'UE ha esortato tutti gli attori politici a dare prova di cooperazione e dialogo costruttivo tra i partiti**, a superare la polarizzazione e ad astenersi da azioni che potrebbero aggravare le tensioni politiche e ostacolare il programma di riforme. Evidenziando l'importanza di combattere la disinformazione, la retorica anti-UE e la manipolazione e l'interferenza da altri stati, l'UE ha invitato la Georgia ad adottare misure significative al riguardo. Kobakhidze ha poi incontrato il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, la presidente del Parlamento, Roberta Metsola e il commissario per gli Aiuti umanitari e la Gestione delle crisi, Janez Lenarčič. Il primo ministro ha espresso **gratitudine all'Unione per il sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia**, le cui regioni Abkhazia e Tskhinvali (Ossezia del Sud) sono state con la guerra dell'agosto 2008 occupate e riconosciute come "repubbliche indipendenti" dalla Federazione Russa, con la quale vige da allora un accordo di cessate il fuoco. Il Consiglio di Associazione ha espresso profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione in quelle regioni in termini di sicurezza, diritti umanitari e diritti umani, comprese le violazioni dei diritti alla libertà di movimento, alla proprietà, all'istruzione nella propria lingua e ai diritti etnici.

In occasione della missione a Bruxelles, **il primo ministro georgiano ha avuto un colloquio con il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg**, discutendo sui passi compiuti da Tbilisi verso l'integrazione euro-atlantica, sulle modalità per espandere la collaborazione futura e sulla sicurezza del Mar Nero. Kobakhidze ha ringraziato l'Alleanza Atlantica per il sostegno dimostrato al paese, evidenziando come l'adesione alla NATO "rappresenti una priorità dell'agenda estera della Georgia" - obiettivo, questo, sancito anche dalla Costituzione. **Restano, però, dubbi circa l'effettivo orientamento del partito di governo "Sogno Georgiano"**, in cui non sono assenti tentativi di avvicinamento alla politica di Mosca. Inoltre, il 26 febbraio Kobakhidze ha annunciato che la Cina ha concesso ai cittadini georgiani l'esenzione dal visto, per viaggi fino a 30 giorni, definendo la decisione (adottata per reciprocità con quella di Tbilisi del settembre scorso) "un altro importante risultato pratico dell'accordo di partenariato strategico firmato tra Georgia e Cina nel 2023".